

# Paolo Barbieri

(A) N

123  
Barbieri, Paolo

aprile 1875  
ella sera) del 14<sup>o</sup> corrente ~~l'illustre, ~~storico~~ ~~1875~~~~ spirava, caro a Dio, alla scienza ed agli uomini, l'illustre scienziato Paolo Barbieri di Mantova. Nato il 1<sup>o</sup> Novembre 1789 <sup>1890</sup> coltivò con speciale entusiasmo le Botaniche e le Agrarie sì che in breve fu nominato Botanico nella I. R. Università di Pavia. Per le sue scoperte scientifiche ebbe quattro medaglie, nonché due menzioni onorevoli da Serrani e da Festati scientifici; scoperte che furono saggiamente riportate dal card. prof. Bertoloni nella sua opera la Flora Italica. Nel 1847 le Care da lui ritrovate furono da esso lui applicate al microscopio solare; e Principi e Senzienti, per questo fatto, posero il loro nome autografo in un album, posseduto dal Barbieri, in segno di onore. Quelle però che doveva dare risonanza al Barbieri fu la scoperta della Glycine Apios, fatta nei boschi del Po, ed in grande estensione nel Mantovano e nel Pavese, ed i giornali italiani ed esteri di quel tempo, pregiarono le bandiere della scienza dimanzi a lui.

Invitato da alcuni suoi concittadini ad intraprendere un viaggio nelle Spagne e nelle Tosane, regalò alla Flora Italica otto nuovissime piante da lui scoperte in quelle provincie.

Fu membro delle più rinomate Accademie italiane, come fu collaboratore nei congressi scientifici di Firenze, Milano, Padova e Venezia e corrispondente coi principali membri degli Istituti di Milano e Venezia. Poene per alcun

tempo la cattedra di Botanica ed Agraria nel  
Liceo di Mantova, ed ebbe l'alto onore di porre la  
prima pietra del grande Erbario centrale ita-  
liano fondato in Firenze, come si rileva dal  
documento del Ministro di Corte del gran Duca  
di Toscana, conservato dallo stesso Barbieri.  
Ma ben presto le osservazioni microscopiche,  
condotte alla ricerca della organizzazione nei  
più semplici vegetali, lo accecarono completa-  
mente; perciò dovette a malincuore abban-  
donare il suo ufficio e ritirarsi nella sua diletta  
Mantova, non cessando pertanto di occuparsi  
de' suoi studi, come l'ebbimo a udire alla S.  
Accademia Virghiana, della quale era socio  
effettivo. Ultimamente però assottigliatasi  
la sua famiglia, non avendo con sé più che  
una figliuola, visse in un quasi completo  
isolamento. A testimoniare la sua intelligenza  
ed operosità rimangono i suoi scritti ed il suo  
Erbario di piante italiane ricco di 3088 specie,  
che fu acquistato dal Gabinetto di storia naturale  
di questo R. Liceo.

Ed ora carico di onori e di anni chiuse serene  
gli ultimi giorni della sua vita nella pace  
domestica confortato dall'affetto de' figli suoi,  
e dell'aura della gloria che sul suo tumulo depone  
ora il fiore del semprevivo.

Dal giornale „Gazzetta di Mantova, Anno XIII,  
N.º 90 (Lunedì 19 Aprile 1875).